

LA MEDICINA PALLIATIVA E IL SUO IMPEGNO ETICO PER LA CURA DELLE PERSONE

<https://bioethicsobservatory.org/2026/10/palliative-medicine-and-its-ethical-commitment-to-care-for-people/49070/>

Bioetics Observatory Pubblicato il: 8 ottobre 2026

Le Cure Palliative sono l'impegno etico di una società sensibile alla sofferenza dei suoi cittadini.

Quando la medicina non è riuscita a prevenire o curare una malattia, il medico deve impegnarsi a prendersi cura e supportare la persona affetta dalla malattia per alleviare la sua sofferenza. È allora che dobbiamo adottare una prospettiva etica sulla cura, guidata dai cinque imperativi etici delle cure palliative:

1.- Rispettare i desideri e i valori del paziente. L'ascolto è lo strumento migliore per comprendere le loro ultime volontà e valori, rispettando così le loro preferenze riguardo alla cura. Possiamo mantenere un dialogo continuo con il paziente o affidarci a una direttiva anticipata per situazioni in cui non è in grado di esprimere personalmente le proprie volontà.

2.- Non abbandonare il paziente né la sua famiglia. Anche se non sempre ce ne rendiamo conto, possiamo abbandonare il paziente in vari modi: attraverso dosaggi insufficienti di farmaci (quello che chiamiamo "abbandono terapeutico"), per mancanza di formazione nelle cure palliative e per non sapere cosa offrire per alleviare la sua sofferenza, o per non dedicare il tempo necessario per condividere le proprie preoccupazioni con noi.

Tuttavia, il modo più irresponsabile e privo di empatia per abbandonare il paziente e la sua famiglia è con la frase "non c'è più nulla da fare." Sarebbe diverso se dicessi: "Non possiamo curare la malattia, ma c'è ancora molto che possiamo fare per continuare a prenderci cura del paziente."

3.- Alleviare e trattare i sintomi che causano sofferenza. Prevenire la sofferenza causata dai sintomi è l'obiettivo fondamentale delle cure palliative. Se ci concentriamo sul dolore—il sintomo più evidente nella fase avanzata di una malattia—dobbiamo tenere presente che controllarlo non è una scelta del medico; è un obbligo legale ed etico.

I pazienti hanno il diritto di alleviare il dolore, e abbiamo il dovere di alleviarlo. Sarà il paziente stesso a dirci quanto sia efficace il sollievo dal dolore quando dirà: "Dottore, non ho più dolore."

4.- Personalizzare gli sforzi diagnostici e terapeutici. In caso di malattia terminale, devono essere evitati test diagnostici e trattamenti che sarebbero inutili in quella situazione—e che senza dubbio prolungherebbero un processo di morte non necessario. Un trattamento indicato e obbligatorio in medicina curativa — come la rianimazione cardiopolmonare — può essere controindicato nelle cure palliative.

5.- Somministrare sedazione in caso di sintomi refrattari. Ci sono pazienti che, nonostante tutti i trattamenti utilizzati, continuano a sperimentare uno o più sintomi che sono refrattari al trattamento e causano loro sofferenze insopportabili. Questo costringe il medico ad abbassare il livello di coscienza del paziente per garantire una morte pacifica. Quando un medico seda un paziente in fase terminale che soffre—agendo in conformità con criteri clinici ed etici—non sta causando la morte del paziente; Sta prevenendo la sofferenza mentre il paziente muore.

La sedazione palliativa non accorcia né ritarda la morte; Essa riduce semplicemente il livello di coscienza del paziente per alleviare la sofferenza fino a quando la morte non avviene naturalmente, mentre la progressione della malattia prosegue il suo corso. [La sedazione](#) è semplicemente un'altra misura terapeutica—ed è quindi eticamente neutra.

Ciò che lo rende eticamente accettabile o riprovevole è lo scopo che ha e le circostanze in cui viene applicato; L'obiettivo che cerchiamo di raggiungere attraverso la sedazione è lo standard con cui l'atto è giudicato etico.

Per concludere questo articolo, vorrei ricordare che le cure palliative non mirano ad accelerare la morte, né a prolungare un'agonia inutile, ma piuttosto ad accompagnare il paziente per alleviare la sua sofferenza fino all'arrivo della morte.

E che questo tipo di cura offre il miglior ambiente per vivere la fine della vita, perché le cure palliative aiutano le persone a vivere, migliorano la qualità della vita durante il processo di morte e, inoltre, rafforzano i legami affettuosi con i cari e contribuiscono a dare un senso alla vita.

Dr. Jacinto Bátiz Cantera

Direttore dell'Istituto per Cure Migliori presso l'Ospedale San Juan de Dios di Santurce

Fiduciario della Fondazione Pía Aguirreche

Capo del Gruppo di Lavoro SEMG sulla Bioetica

Condividi questa storia, scegli la tua piattaforma!